

LE ISOLE DI CHERSO E LUSSINO IN ETÀ ROMANA

ROBERT MATIJAŠIĆ

Arheološki Muzej Istre
Pola

CDU: 904(497.13Cherso-Lussino)«652»
Gennaio 1990

Riassunto - L'autore nella parte iniziale del saggio si sofferma brevemente sull'importanza delle isole di Cherso e Lussino nella preistoria e protostoria e sulla sottomissione dei Liburni alla potenza romana. In seguito illustra il processo di romanizzazione delle isole di Cherso e Lussino, la disposizione urbanistica di *Crexa/Crepsa* e *Apsorus* ed enumera le località di queste due isole nelle quali sono stati rinvenuti resti di architettura rurale.

Le isole di Cherso e Lussino hanno avuto nell'antichità un ruolo geografico molto importante per la loro posizione nell'Alto Adriatico, tra la penisola istriana ad ovest, e le isole di Veglia, Arbe e Pago ad est. La posizione di Cherso e Lussino sulla rotta marittima lungo le coste e le isole dell'Adriatico orientale ha influito in modo particolare sulla loro storia amministrativa e culturale, in minor misura su quella economica. Questo riguarda in modo particolare l'abitato di Ossero, situato sul punto di passaggio tra le due isole. Un canale artificiale, scavato vicino alla cittadina probabilmente in epoca protostorica e poi ampliato in età romana, ha diviso le due isole ma ha agevolato notevolmente i traffici marittimi, trasformando Ossero in un punto di transito obbligatorio per tutte le imbarcazioni che collegavano le metropoli dell'Italia Settentrionale, Aquileia e Ravenna, con le colonie dalmate di Zara, Salona e Narona, per proseguire poi nella direzione dello Ionio, della Grecia e dei paesi del Mediterraneo orientale.

I numerosi siti preistorici, dal Paleolitico all'Età del Ferro, documentano la continuità della presenza dell'uomo sulle due isole durante il periodo preistorico,¹ e rappresentano il prologo dell'entrata di Cherso e Lussino nel perio-

¹ M. MALEZ, «Rasprostranjenost paleolitika i mezolitika u širem području naše jadranske obale» [La diffusione del paleolitico e mesolitico lungo la nostra costa adriatica], *Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku* [Bollettino di archeologia e storia dalmata], Spalato, vol. 67 (1973); V. MIROSAVLJEVIĆ, «Prehistorijska nalazišta na otocima Cresu i Lošinju» [Le località preistoriche delle isole di Lussino e Cherso], *Ljetopis JAZU* [Annuario dell'Accademia jugoslava del-

do storico attraverso la mitologia greca. Infatti, il noto mito degli Argonauti descrive una importante tappa della loro fuga dopo la conquista del vello d'oro sulle isole dell'Alto Adriatico. Inseguiti dai Colchi, gli Argonauti percorrono l'Istro e arrivano nell'Adriatico nelle vicinanze delle Mentoridi, due isole sacre ad Artemida.² Su una di queste isole, dinanzi al tempio della dea, Medea, figlia del re dei Colchi, fuggita con Giasone, uccide il fratello Absirto, il quale inseguiva il gruppo per riprendere il vello d'oro, seppellendolo nelle vicinanze.³ Dal nome dell'ucciso, spiega il mito, deriva il toponimo Absirtidi (Absyrtides).⁴ La storia e l'etimologia mitologica viene ripresa da altri autori antichi,⁵ anche se per alcuni le isole Absirtidi si troverebbero nel Mar Nero,⁶ oppure nella Colchide.⁷

Altre fonti menzionano le Absirtidi senza riferimento alla storia degli Argonauti,⁸ mentre appare anche il nome dell'isola maggiore e dell'abitato principale: Absoros, Absorus⁹ (l'odierna Ossero), ma è Plinio il Vecchio che per primo ci offre delle notizie concrete per la storia dell'organizzazione amministrativa in età romana.¹⁰

le arti e delle scienze], Zagabria, vol. 63 (1959); ID., «Impresso-cardium na otocima Cresa Lošinja i Krka» [La ceramica impresso-cardium sulle isole di Cherso, Lussino e Veglia], *Arheološki radovi i rasprave (ARR)* [Lavori e discussioni archeologiche], Zagabria, vol. 2 (1962); ID., «Gradine i gradinski sistemi u prehistorijsko i protohistorijsko doba - dio I: nalazišta (otoci Cres i Lošinj)» [I castellieri nell'epoca preistorica e protostorica: i ritrovamenti archeologici (le isole di Cherso e Lussino)], *ARR*, vol. 7 (1974); J. ČUS-RUKONIĆ, «Arheološka topografija otoka Cresa i Lošinja» [Archaeological Topography of the Islands of Cres and Lošinj], *Izdanja Hrvatskog arheološkog društva (Izd. HAD)* [Edizioni della Società archeologica croata], Zagabria, vol. 7 (1982), p. 9-17; B. ČEČUK, «Prilog proučavanju keramike impresso-cardium na otocima Lošnju i Cresu» [Contribution à l'étude de la céramique imprimée-cardiale des îles de Lošinj et de Cres], *Izd. HAD, cit.*, p. 19-32; D. GLOGOVIĆ, «Predmeti starijeg željeznog doba iz grobova na Kavaneli kraj Osora» [Funde der alteren Eisenzeit aus Kavanela bei Osor], *Izd. HAD., cit.*, p. 33-42; J. ČUS-RUKONIĆ - D. GLOGOVIĆ, «Pregled nalaza i nalazišta brončanog doba na otocima Cresu i Lošnju» [Übersicht der Bronzezeitlichen Fundstellen und Funde auf den Insel Cres und Lošinj], *Arheološki vestnik* [Bollettino archeologico], Lubiana, vol. 39-40 (1988-89), p. 495-508.

² Apoll. Rhod., Arg., p. 302-337; M. SUIĆ, «Istočna jadranska obala u Pseudo Skilakovu Periplusu» [La costa orientale dell'Adriatico nel Periplus dello Pseudo-Scilace], *Rad JAZU* [Lavoro dello JAZU], Zagabria, vol. 306 (1955), p. 121-185.

³ Apoll. Rhod., Arg., p. 468-479.

⁴ *Ibidem*, p. 480-481.

⁵ Stef. Byz., s.v.; Strab., 7, 5, 5; Plin. Nat. hist. 3, 151; R. KATIČIĆ, «Podunavlje i Jadran u epu Apolonija Rodanina» [Le bassin danubien et l'Adriatique dans l'épopée d'Apollonios de Rhodes], *Godišnjak* Centra za balkanološka ispitivanja (*God. CBI*) [Annuario del Centro per le ricerche balcanologiche], Sarajevo, vol. 5 (1970), p. 71-132; E. IMAMOVIĆ, «Otoci Lošinj i Cres u djelima antičkih pisaca [Cres et Lošinj dans les oeuvres d'écrivains antiques], *Radovi* Filozofskog fakulteta u Sarajevu [Lavori della Facoltà di Lettere e Filosofia di Sarajevo], Sarajevo, n. 9-10 (1976-1980), p. 211-233.

⁶ Ps. Orf., Arg. 1033-1041: Apollodoro, 1, 9, 25, 3; Ovid. Tristia, 3, 9, 5.

⁷ Schol. Apoll. Rhod., 4, 223; Licofr. 1318, Stat. Teb., 5, 457.

⁸ Strab. 2, 5, 20; Ps. Skymnos, 373; Pomponio Mela, 2, 114.

⁹ Ptol. Geog., 2, 16, 8; Mela 2, 114, Itin. Anton., 519, 4; An. Raven., 5, 24; più tardi Const. Porf., De adm. imp., 29, 52; 29, 288; 30, 135).

¹⁰ Plin. Nat. hist., 3, 139: oppida... Absortium, Crexi...

Ma prima di passare alla rassegna della storiografia sull'ordinamento giuridico-amministrativo dell'epoca romana, dobbiamo ritornare ai primi contatti dei Liburni con i Romani: la regione conosciuta come Liburnia si protendeva sulla terraferma nella penisola istriana a nord del fiume Arsa (*Arsia fl.*) lungo una strettissima fascia costiera ai piedi delle montagne del Velebit, fino a comprendere a sud il vasto territorio tra i fiumi Zermagna (*Tedanius fl.*) e Cherca (*Titius fl.*).¹¹ I Liburni, gente dedita all'arte marinaresca, controllavano inoltre anche tutte le isole dell'Adriatico settentrionale: Veglia, Cherso e Lussino, Arbe, Pago con tante altre isole minori e l'arcipelago dinanzi a Zara.¹²

Dopo una lunga serie di contatti sporadici, di carattere militare e commerciale degli abitanti delle isole di Cherso e Lussino con i Greci ed i Romani,¹³ questi ultimi iniziano la realizzazione della soluzione definitiva del problema adriatico: le popolazioni indigene della costa orientale dell'Adriatico ostacolavano, con la pratica della pirateria,¹⁴ sempre più la crescente presenza navale romana nell'Adriatico, e questa dopo la Prima Guerra Punica non poteva più tollerare l'instabilità della rotta marittima lungo la costa dell'Ilirico.

Dopo la fondazione della colonia ad Aquileia nel 181 a.C., i Romani, nel 177 a.C., conquistarono l'Istria¹⁵ e subito dopo accerchiarono i Liburni in seguito alla liquidazione del regno di Genzio, re illirico (nel 167 a.C.), ed alla guerra contro i Dalmati nel 156-155 a.C. conclusa con la conquista della loro capitale, *Delminium*.¹⁶

La prima spedizione militare romana contro i Liburni fu quella sotto la guida del console C. Sempronio Tuditano nel 129 a.C.¹⁷ La regione liburnica è stata poi ripetutamente al centro dell'attenzione della forza militare romana: nell'84 a.C. (azione di L. Cornelio Cinna e Cn. Papirio Carbone contro Silla),¹⁸

¹¹ M. SUIĆ, «Granice Liburnije kroz stoljeća» [I confini della Liburnia nel corso dei secoli], *Radovi Instituta JAZU u Zadru* [Lavori dell'Istituto dello JAZU di Zara], Zagabria, vol. 2 (1955), p. 273-296.

¹² M. ZANINOVIĆ, «Otoci Kvarnerskog zaljeva - arheološko strateška razmatranja» [The Islands of Sinus Flanaticus - Archaeological and Strategical considerations], *Izd. HAD, cit.*, p. 43-51.

¹³ G. BANDELLI, «La politica romana nell'Adriatico orientale in età repubblicana», *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria (AMSI)*, Trieste, vol. 31 (1983), p. 167-175; M. ZANINOVIĆ, «Liburnia militaris», *Opuscula Archaeologica*, Zagabria, n. 13 (1988), p. 43-54.

¹⁴ Sulla pirateria nell'Adriatico in questo periodo in generale cfr. G. BANDELLI, «La presenza italica nell'Adriatico orientale in età repubblicana», *Aquileia, la Dalmazia e l'Ilirico*, Udine, 1985 (Antichità Altoadriatiche, vol. 26, 1), p. 62-68.

¹⁵ ID., «Momenti e forme della politica romana nella Transpadana Orientale (III-II secolo a.C.)», *AMSI*, vol. 33 (1985), p. 16-20; ID., «Per una storia agraria di Aquileia repubblicana», *Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste, Quaderno* n. 13, 2 (1983-84), p. 93-111.

¹⁶ M. ZANINOVIĆ, «Liburnia», *cit.*, p. 53-54; ID., «Ilirsko pleme Delmati» [La tribù illirica dei Dalmati], *God. CBI*, n. 4 (1966), p. 28-32.

¹⁷ App. Illyr., 10; M. ZANINOVIĆ, «Liburnia», *cit.*, p. 54.

¹⁸ App. Bell. civ., 1, p. 77-78; H. ZIPPEL, *Roemische Herrschaft in Illyrien bis auf Augustus*, Lipsia, 1877, p. 111-115; G. BANDELLI, «La presenza», *cit.*, p. 76: secondo lo studioso, il fatto che i due Romani avrebbero scelto la Liburnia come base della congiura, sarebbe da mettere in relazione con una presenza già rilevante di Italici nella regione.

nel 51 a.C. (intervento romano nel conflitto tra Dalmati e Liburni, a sostegno di questi ultimi), nel 49 a.C. (combattimento navale nello stretto tra l'isola di Veglia e la terraferma, tra le flotte di Cesare e Pompeo).¹⁹

L'ultimo atto del processo di sottomissione dei Liburni alla potenza romana è rappresentato probabilmente dalla confisca di tutte le navi (le famose «liburne») ²⁰ di questa tribù marinara, nel 35 a.C.; confisca causata, pare, dalla loro persistenza nel praticare la pirateria nell'Alto Adriatico. Ciò avvenne subito dopo l'arrivo di Ottaviano nell'Ilirico per la guerra contro le tribù non ancora completamente sottomesse, tra queste anche i Giapidi, confinanti con i Liburni sulla catena montuosa del Velebit. Secondo Dione Cassio,²¹ Ottaviano fu spinto a questa soluzione dal rifiuto dei Liburni di pagare regolarmente il tributo e dalla loro politica secessionista.²² Le operazioni militari contro i Liburni erano dirette da Marco Vipsanio Agrippa,²³ e la confisca venne effettuata nelle acque del Quarnero: le liburne confiscate dimostrarono poi le loro superbe caratteristiche nella battaglia di Azio, pochi anni dopo. La partecipazione dei Liburni alla guerra di Batone (6-9 d.C.) non è affatto sicura: le fonti sono ambigue e non consentono una conclusione sicura.²⁴

Dopo il 35 a.C., e sicuramente dopo il 9 d.C., inizia una nuova fase nell'assetto amministrativo, culturale e militare della Liburnia: la *pax romana* nelle nostre regioni era una *conditio sine qua non* della romanizzazione. Fino a quel momento, durante i quasi due secoli di presenza nelle acque di Cherso e Lussino, i Romani potevano aver organizzato soltanto delle postazioni militari per il controllo della navigazione in questo settore dell'Adriatico e della rotta marittima vitale per le città romane dell'Italia settentrionale, con una presenza verosimile di un certo numero di Italici in qualità di *mercatores*,²⁵ sono loro, infatti, i precursori della romanizzazione e dell'espansione dello stato romano.

Probabilmente dalla fine del I secolo a.C. il lento processo della romanizzazione, che possiamo definire «per osmosi», delle isole di Cherso e Lussino

¹⁹ Caes. Bell. civ., 3, 5, 9; G. VEITH, «Zu den Kaempfen der Caesarianer in Illyrien», *Strena Buliciana*, Zagabria, 1924, p. 267-271; M. ZANINOVIĆ, «Liburnia», *cit.*, p. 56-57; G. BANDELLI, «La presenza», *cit.*, p. 78.

²⁰ S. PANCIERA, «Liburna, rassegna delle fonti, caratteristiche della nave, accezione del termine», *Epigraphica*, n. 18 (1956), p. 130-156; M. JURIŠIĆ, «Prilog poznavanju ilirskog brodovlja na Jadranu do 2. st. p.n.e.» [Contributo alla conoscenza del naviglio illirico nell'Adriatico fino al II sec. p.e.n.], *Prinosi odjela za arheologiju* [Contributi della Sezione archeologica], Zagabria, 1983, p. 5-15; M. ZANINOVIĆ, «Liburnia», *cit.*, p. 46.

²¹ Cass. Dio, 49, 34, 2.

²² M. ZANINOVIĆ, «Liburnia», *cit.*, p. 58.

²³ App. Illyr., 16; M. ŠAŠEL-KOS, *Zgodovinska podoba prostora med Akvilejo, Jadranom in Sirmijem pri Kasiju Dionu in Herodiano* [A Historical Outline of the Region Between Aquileia, The Adriatic, and Sirmium in Cassius Dio and Herodian], Lubiana, 1986, p. 128-145.

²⁴ M. ZANINOVIĆ, «Liburnia», *cit.*, p. 59.

²⁵ F. TASSAUX, «Sur quelques rapports entre l'Istrie et la Liburnie dans l'antiquité, Aquileia, la Dalmazia e l'Ilirico», *cit.*, p. 138-139; G. BANDELLI, «La presenza», *cit.*, p. 75-79.

prosegue in modo più rapido.²⁶ La tradizione marinairesca della popolazione autoctona non era distrutta ma ristrutturata entro un nuovo quadro economico.²⁷ La navigazione commerciale prese il sopravvento grazie anche alla posizione di Ossero nella rotta lungo l'Adriatico orientale, e contribuì notevolmente alla prosperità dei porti, delle città e della popolazione in generale.²⁸

Le cittadine di Cherso e Lussino in epoca romana, chiamate *Crexal Crepsa* e *Apsorus*, furono organizzate, probabilmente nel I secolo d.C., come *civitates peregrinae*, cioè comunità di abitanti autoctoni con un'autonomia limitata. Ambedue appaiono nell'elenco di Plinio come *oppida ... Absortium, ... Crexi, ...*,²⁹ verso la fine dell'elencazione delle comunità liburniche.³⁰ Secondo L. Margetić, ambedue le città godevano del *ius Latii*, ed erano abitate da una maggioranza autoctona, liburnica, la quale ha mantenuto a lungo le caratteristiche di questa popolazione preromana, caratteristiche ben visibili nell'onomastica,³¹ mentre soltanto i membri dell'*ordo decurionum* ed i magistrati divenivano *cives romani*. Durante tutto il I ed il II secolo queste comunità erano dominate da un piccolo nucleo romanizzato (ed alcuni coloni e mercanti Italici), mentre la maggioranza rimase legata alle tradizioni autoctone.³²

Paradossalmente, le uniche due iscrizioni che ci testimoniano l'esistenza delle istituzioni e magistrature delle due *civitates* non sono state trovate nei rispettivi centri urbani: la prima iscrizione, di un certo *Sex. Iulius C.f. Niger*, edile e duoviro,³³ è stata rinvenuta sull'isola di Sansego a sud-ovest di Ossero; la seconda, di un anonimo duoviro costruttore della curia e del portico *decreto decurionum*, proviene da Caisole (Beli), a nord della cittadina di Cherso.³⁴

Alcuni autori hanno supposto, sulla base di questi due rinvenimenti, l'esistenza di altri due centri urbani in epoca romana, a Sansego e a Caisole,³⁵ anche

²⁶ F. TASSAUX, *op. cit.*, p. 141.

²⁷ *Ibidem*, p. 146-148, dove afferma che la prosperità economica in Istria e nella Liburnia non era apparsa dal nulla, ma era conseguenza diretta di una lunga e paziente colonizzazione, cioè romanizzazione.

²⁸ Sulla popolazione delle isole nell'Alto Impero cfr. M. ŠARIĆ, «Stanovništvo otoka Cresa i Lošinja u vrijeme ranoga Carstva» [La population des îles de Cres et de Lošinj dans le Haut Empire Romain], *Izd. HAD, cit.*, p. 53-59.

²⁹ Plin. Nat. hist., 3, p. 139.

³⁰ M. SUIĆ, *Antički grad na istočnom Jadranu* [La città antica nell'Adriatico orientale], Zagabria, 1976, p. 276.

³¹ F. TASSAUX, *op. cit.*, p. 143-145; S. ŠARIĆ, *op. cit.*, p. 54-56, con la bibliografia antecedente riguardante l'onomastica autoctona della Liburnia e della Dalmazia.

³² L. MARGETIĆ, «Općinsko uredenje Cresa u rimsko doba» [L'organizzazione municipale di Cherso in età romana], *Otočki ljetopis* [Annuario isolano], Lussinpiccolo, n. 5 (1984), p. 249-250; ID., «Lo Ius italicum delle comunità liburniche» (Plin. Nat. Hist. III, 21, 139), *Živa antika* [Antichità viva], Skopje, 1977, p. 401-409; ID., «Plinio e le comunità della Liburnia», *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, Trieste-Rovigno*, vol. 9 (1978), p. 299-358.

³³ *CIL* 3, 3147.

³⁴ *CIL* 3, 3148, 10131.

³⁵ Cfr. per la bibliografia L. MARGETIĆ, «Općinsko uredenje», *cit.*, p. 245; E. IMAMOVIC, «Antička naselja na otočnoj skupini Cres-Lošinj» [Località ed agglomerati antichi nel gruppo insulare Cherso-Lussino], *Otočki ljetopis, cit.*, p. 212-229, su Caisole cfr. in particolare le p. 223-224.

se la cosa appare poco probabile. Sarebbe logica, invece, una divisione territoriale delle due isole tra le comunità di Apsorus e Crexa. Ciò non spiega, è vero, la menzione di curia e portico a Caisole, ma l'iscrizione è mutila, e poi le fonti antiche non fanno alcun cenno ad altre comunità sulle isole di Cherso e Lussino all'infuori di Apsorus e Crexa. L'esistenza di due soli centri amministrativi in età romana, Apsorus e Crexa, è rafforzata ulteriormente dalla situazione medioevale, quando sono gli stessi abitati ad avere il medesimo carattere urbano con le mura cittadine: molto spesso, com'è risaputo, l'organizzazione amministrativa medioevale riflette una situazione precedente, antica o tardo-antica.

L'abitato di Oszero è situato sull'istmo tra le isole di Cherso e Lussino, ed il suo punto più alto si trova soltanto a pochi metri dal livello del mare. Le mura protostoriche e romane gli conferivano forma quasi circolare; resti delle fortificazioni sono stati rinvenuti in alcuni punti alla periferia della cittadina odierna (a sud-est della chiesa cattedrale, ad ovest vicino al ponte odierno, ad est della chiesa di S. Maria nel cimitero: le entrate in città si trovavano in questi tre punti.³⁶ Nel Medioevo, dopo la distruzione della cittadina da parte dei Genovesi (1381), la superficie della città era dimezzata, con la conseguente costruzione delle mura veneziane che hanno tagliato in due l'abitato (Fig. 2).³⁷

Lungo il perimetro della città si riconosce molto bene la successione tra le fortificazioni protostoriche, che sono costruite con blocchi megalitici, ben lavorati,³⁸ caratteristici per il periodo ellenistico della costa orientale dell'Adriatico, e le mura romane, particolarmente riconoscibili nel tratto orientale, fuori della cerchia veneziana, mentre il tratto occidentale è stato rimaneggiato diverse volte anche durante il Medio Evo.³⁹

Anche se le isole di Cherso e Lussino erano originariamente collegate, ed Oszero è stata costruita sullo stretto passaggio tra quelle che sono oggi le due isole, esse vennero divise scavando un canale ad ovest delle mura (Cavuada, Cavada, Cavanella) già in epoca protostorica, durante il periodo d'oro dei Liburni,⁴⁰ quando questi controllavano quasi tutto l'Adriatico. I Romani migliorarono sicuramente questo comodo passaggio per le imbarcazioni, che agevolava in maniera considerevole la navigazione tra Pola ed il Quarnero orientale da una parte, e la Dalmazia centrale dall'altra. Il canale esisteva sicuramente in

³⁶ A. FABER, «Počeci urbanizacije na otocima sjevernog Jadrana: A) Arheološka topografija Osora» [Les commencements de l'urbanisation dans les îles du Kvarner septentrional: A) Topographie archéologique d'Osor], *Izd. HAD, cit.*, p. 64-73.

³⁷ E. IMAMOVIĆ, «Povijesno arheološki vodič po Osoru» [Guida storico-archeologica di Oszero], Sarajevo, 1979, p. 49.

³⁸ ID., «Antička naselja», *cit.*, p. 218; ID., *Pov. arh. vodič, cit.*, p. 44-46; A. FABER, «Prilog kronologiji fortifikacija u primorskom Iliriku» [Contribution a la chronologie des fortifications dans l'Illyricum littoral], *Jadranska obala u protohistoriji*, Zagreb, 1976, p. 227-246; A. FABER, «Počeci urbanizacije», *cit.*, p. 72.

³⁹ E. IMAMOVIĆ, «Antička naselja», *cit.*, p. 45.

⁴⁰ A. FABER, «Počeci urbanizacije», *cit.*, p. 40; E. IMAMOVIĆ, *Pov. arh. vodič, cit.*, p. 37-38.

età romana, come è stato confermato da scavi archeologici, che hanno potuto constatare il riversamento della cloaca cittadina appunto nel canale.⁴¹

I due porticcioli si trovavano a sud-est (Iasone-Jazit) e a nord-est (Viaro-Bijar) della città (Fig. 2: C e D). Nell'insenatura di Viaro esistono tutt'oggi resti di impianti romani per l'attracco delle imbarcazioni,⁴² e, a giudicare dalle dimensioni delle bitte sopravvissute fino ad oggi, come anche dalla posizione della baia (protetta dalla bora e dallo scirocco), era questo il porto principale ovvero il porto per le imbarcazioni maggiori.⁴³

Il porto di Iasone, a sud-est dell'abitato, visibile ancora molto bene su una stampa della metà del Quattrocento, è oggi quasi completamente scomparso, anche se tutta la zona rimane paludosa.

Secondo alcuni autori,⁴⁴ esisteva forse anche dalla parte orientale della città un canale, anche se siamo più propensi a pensare ad un fossato con funzione di difesa, piuttosto che ad un canale vero e proprio per la navigazione.⁴⁵

La disposizione urbanistica dell'epoca romana è oggi difficilmente ricostruibile, in primo luogo per la mancanza di dati archeologici, ma anche perché le costruzioni medioevali hanno deformato in grande misura il reticolato delle vie e delle insulae (Fig. 3). L'ubicazione del Foro, il centro amministrativo, culturale e religioso della città, è stata supposta sull'area dell'odierna piazza centrale con la chiesa cattedrale di S. Maria, la loggia e la cisterna pubblica medioevale. Dall'andamento delle viuzze, che corrispondono alla linea che collegava le due principali entrate in città da est e da ovest, si può pensare ad un orientamento nord-nord/ovest: sud-sud/est sia del foro che delle *insule* e delle vie principali (*cardo - decumanus*).⁴⁶ Sul lato settentrionale del Foro poteva esistere la zona culturale, forse con il *Capitolium*, dato che è stata trovata in città una dedica a Giove. Il Foro era organizzato su diversi livelli collegati da gradini, perché il terreno, la roccia vergine, declina leggermente da nord a sud.⁴⁷ In questa zona sono stati rinvenuti frammenti di statue, fra i quali i due ritratti imperiali che si conservano oggi nella Collezione archeologica di Ossero.⁴⁸

⁴¹ A. FABER, «Počeci urbanizacije», *cit.*, p. 62.

⁴² *Ibidem*, p. 65, fig. 4.

⁴³ E. IMAMOVIĆ, *Pov. arh. vodič*, p. 144-149.

⁴⁴ *Ibidem*, p. 42-43.

⁴⁵ A. FABER, «Počeci urbanizacije», *cit.*, p. 65.

⁴⁶ A. MOHOROVIĆIĆ, «Analiza razvoja urbanističke strukture naselja na otocima zapadnog Kvarnera» [Analisi dello sviluppo della struttura urbanistica degli abitati sulle isole del Quarnero occidentale], *Ljetopis*, *cit.*, vol. 61 (1956), p. 470-471; A. FABER, «Počeci urbanizacije», *cit.*, p. 73; E. IMAMOVIĆ, «Anticýka naselja», *cit.*, p. 217.

⁴⁷ P. STICOTTI, «Saggio di scavo ad Ossero», *AMSI*, *cit.*, vol. 30-31 (1914), p. 83; E. IMAMOVIĆ, *Pov. arh. vodič*, *cit.*, p. 54.

⁴⁸ N. CAMBI, «Tri carska portreta iz Osora» [Drei Kaiserportraits aus Osor], *Izd. HAD*, *cit.*, p. 85-98; A. FABER, «Počeci urbanizacije», *cit.*, p. 74.

Le due uscite dalla città, ad est e ad ovest, sboccavano sulla strada principale dell'isola, che corrispondeva all'incirca a quella odierna che attraversa le due isole da nord a sud. Lungo le strade, immediatamente fuori le mura, si estendevano le necropoli con tombe ad incinerazione, scavate nella seconda metà dell'Ottocento.⁴⁹ La strada, sull'isola, era comunque in età romana d'importanza secondaria, per la prevalenza dei traffici marittimi. Lo dimostrano sia l'importanza di Ossero sulla rotta marittima lungo la costa orientale dell'Adriatico,⁵⁰ che i rinvenimenti di impianti rurali romani lungo le coste delle isole di Cherso e Lussino, con pochissime località di questo tipo (*villa rustica*) nell'interno.

L'altra città romana che conosciamo per nome, Cherso (Crepsa, Crexa, Crexi), ci pone dinanzi a diversi problemi topografici. La prima cosa che balza agli occhi è la mancanza assoluta di ritrovamenti archeologici nell'area della città moderna e nel nucleo storico entro le mura medievali. La maggior parte dei monumenti romani nei dintorni di Cherso sono stati trovati sul castelliere di San Bartolomeo⁵¹ dove ancor'oggi esistono resti imponenti. Si è pensato all'ubicazione della città romana a nord di San Bartolomeo, nella baia di San Lorenzo (Lovreški), dove esistono altri resti di costruzioni romane, ma appartenenti però ad una villa rustica.⁵² L'ipotesi più probabile potrebbe essere l'esistenza di un fortilizio romano sorto in un primo momento sul sito di un castelliere liburnico (San Bartolomeo), sul punto dal quale si poteva controllare il mare del Quarnero ad est e ad ovest dell'isola di Cherso, verso Veglia e verso l'Istria. Poco più tardi la città di Crexa poteva essersi sviluppata in riva al mare, nel profondo e ben protetto porto di Cherso.

L'abitato medioevale di Cherso, che nella pianta del tessuto urbano presenta una certa regolarità delle vie e delle *insulae*,⁵³ poteva comunque sorgere sul sito di un abitato precedente, abitato sul cui carattere non sappiamo assolutamente nulla per la mancanza di notizie archeologiche. Notiamo comunque, sulla pianta di Cherso del XIV secolo, la porta detta «decumana» e quella detta «pretoria» (Fig. 5). La posizione dell'abitato e la sua forma possono far pensare ad una genesi tardoantica della città.⁵⁴

⁴⁹ D. SREJOVIĆ, «Rimske nekropole ranog carstva u Jugoslaviji» [Nécropoles romaines du Haut Empire en Yougoslavie], *Starinar* [Antiquario], Belgrado, vol. 13-14 (1962-63), p. 63; O. BENNDORF, «Ausgrabungen in Ossero», *AEMitt*, vol. 4 (1880), p. 73; P. STICOTTI, «Aus Liburnien und Istrien», *AEMitt*, vol. 19 (1896), p. 170.

⁵⁰ Z. BRUSIĆ, «Problemi plovidbe Jadranom u prethistoriji i antici» [Navigation in the Adriatic in Prehistoric and Ancient Times], *Pomorski zbornik* [Miscellanea marittima], Zara, vol. 8 (1970), p. 549-568.

⁵¹ I. MITIS, «Scavi di San Bartolomeo», *Pagine Istriane (PI)*, Capodistria, 1913, n. 11, p. 99-103; E. IMAMOVIĆ, «Antička naselja», *cit.*, p. 222.

⁵² A. CELLA, «San Lorenzo al mare», *PI*, p. 104-110.

⁵³ M. PRELOG, «Cres - gradevni razvoj jednog malog, starog grada» [Cherso-Sviluppo urbano], *Radovi Odsjeka za povijest umjetnosti* [Lavori della Sezione per la storia dell'arte], Zagabria, vol. 4 (1963), p. 3-18; G. DUDA-MARINELLI, «Cherso: studio del tracciato della cinta muraria medioevale», *AMSI*, vol. 32 (1984), p. 303-318.

⁵⁴ G. DUDA-MARINELLI, *op. cit.*, p. 316-318.

Anche per altri abitati sull'isola di Cherso è stata supposta una fase urbana romana: Caisole, Lubenizze, Ustrine, Pogana.⁵⁵ I primi due, Caisole e Lubenizze, hanno la forma tipica dei castellieri, e probabilmente erano abitati in epoca romana, ma senza un carattere urbano tipico dell'età romana,⁵⁶ mentre i villaggi odierni di Ustrine (*ustrinum*) e Pogana (*paganus*) sono sorti nelle vicinanze di agglomerati romani di carattere rurale, cioè di ville rustiche.⁵⁷

I resti archeologici di ville rustiche romane, tipica forma di colonizzazione e romanizzazione intesa come lento e graduale processo di interazione tra cultura autoctona e civiltà romana dell'Italia e delle province, sono abbastanza numerosi anche sulle isole di Cherso e Lussino. Gli impianti rurali qui sono molto meno numerosi che nelle regioni più adatte all'agricoltura (i territori di Pola, Parenzo, Zara e Salona), ma la loro distribuzione è ben collegabile con le caratteristiche fisiche del terreno: esse sorgono nelle insenature della costa che potevano servire da porticcioli per il collegamento con le città, che erano comunque situate lungo la rotta marittima dell'Adriatico orientale. Sono meno numerose, oppure quasi assenti, nelle zone interne. Elenchiamo di seguito le località con resti di architettura rurale sulle isole di Cherso e Lussino.⁵⁸

1. San Lorenzo al mare (Lovreški; Sv. Lovro): la località si trova ad est del castelliere di San Bartolomeo, vicino al villaggio di Smergo (Merag), dove sono numerosi i resti di costruzioni romane che documentano l'uso del porticciolo e della valletta carsica per l'agricoltura. Nel periodo paleocristiano vi venne eretta la chiesa di San Lorenzo.⁵⁹

2. Lubenizze/Porto (Lubenice/Luka): lungo la costa dell'insenatura sotto il villaggio di Lubenizze si trovano resti di costruzioni romane con frammenti di mosaici ed altri resti caratteristici di impianti rurali di età romana (tegole, embrici, frammenti di materiale ceramico).⁶⁰

3. San Michele (Miholašćica): resti di muri romani sono visibili sulla riva del mare sotto il villaggio di San Michele, a nord-ovest di San Giovanni (Štivan), sulla costa occidentale di Cherso.⁶¹

4. Bellei (Belej): a circa 300 m dalla strada che collega i villaggi di San Giovanni e Bellei, a 1 km circa da quest'ultimo, a destra si vede un grande cumulo

⁵⁵ I. MITIS, «Antichità romane nel castello di Caisole», *PI*, p. 12-18; ID., «Ancora su Caisole», *PI*, p. 155-156; E. IMAMOVIĆ, «Antička naselja», *cit.*, p. 220-224.

⁵⁶ A. MOHOROVIČIĆ, *op. cit.*, p. 456-468.

⁵⁷ E. IMAMOVIĆ, «Antička naselja», *cit.*, p. 220-221.

⁵⁸ I dati sono desunti da pubblicazioni per lo più di data recente, ed anche dall'archivio delle relazioni di viaggio degli archeologi del Museo archeologico dell'Istria (Pola).

⁵⁹ A. CELLA, *op. cit.*, p. 104-110; A. MOHOROVIČIĆ, «Prilog analizi razvoja historijske arhitekture na otocima Cresu i Lošinju» [Contributo all'analisi dello sviluppo dell'architettura storica sulle isole di Cherso e Lussino], *Ljetopis*, *cit.*, vol. 59 (1954), p. 216; E. IMAMOVIĆ, «Antička naselja», *cit.*, p. 222.

⁶⁰ A. MOHOROVIČIĆ, «Prilog analizi», *cit.*, p. 216; E. IMAMOVIĆ, «Antička naselja», *cit.*, p. 221.

⁶¹ A. MOHOROVIČIĆ, «Prilog analizi», *cit.*, p. 216.

di pietre (grumazzo), con i resti caratteristici di impianti agricoli d'età romana (frammenti di ceramica, tegole, ecc.).⁶²

5. Ustrine: lungo la costa dell'insenatura di Ustrine si trovano numerosi resti di costruzioni romane (muri, materiale edile, una cisterna ben conservata), e sono noti anche rinvenimenti di tombe romane ad incinerazione.⁶³

6. Comunada (Žbunja Komunada): resti di edifici romani sono visibili a nord-est del castelliere di M. della Guardia (Vela Straža) (154 m), sopra la costa orientale di Cherso, vicino al villaggio di Ghermosai (Grmožaj). Durante gli anni '50 erano ben visibili i resti di muri, con moltissimi frammenti di ceramica.⁶⁴

7. Guvnić: a un km circa a sud-est di Ossero si trovano cumuli di pietre con resti di muri di età romana; sono visibili numerosi frammenti di ceramica romana (anfore, tegole, ecc.). Secondo la tradizione orale locale registrata da B. Bačić, questo sito è stato scavato nella seconda metà dell'800 dal parroco di Ossero, G.Q. Bolmarchich.⁶⁵

8. Dolac: attorno ai resti di una chiesetta altomedievale esistono resti di costruzioni più antiche, forse di un impianto rurale romano, con molti frammenti di tegole ed embrici sparsi in superficie.⁶⁶

9. Pogana: sulla sponda orientale della profonda e stretta insenatura a sud del villaggio di Punta Croce (Punta Križa), dalla chiesa di S. Andrea alle frazioni di Pogana e Bocchini (Bokinić), si vedono resti di un'importante agglomerazione rurale romana, con molti muri e numerosi frammenti di ceramica. Doveva trattarsi di una serie di ville che occupavano le insenature lungo la costa.⁶⁷

10. Tersich (Stari Tržić): numerosi resti di muri romani sono visibili a sud-est di Ossero, sull'isola di Lussino, vicino al villaggio di Tersich. Frammenti di ceramica sono sparsi sui terreni arativi, sui cumuli di pietre, nei muri di cinta delle particelle.⁶⁸

11. Neresine (Nerezine): il villaggio di Neresine sorge su resti di un impianto romano che si estendeva tra il porticciolo e la chiesa di S. Maddalena. Anche durante lavori di sterro per costruzioni moderne sono stati trovati resti di muri di età romana, mentre rinvenimenti di tombe romane ad incinerazione sono stati segnalati attorno alla chiesa.⁶⁹

⁶² Relazione di viaggio nell'archivio del Museo archeologico dell'Istria di Pola, n. 194, del 4 giugno 1956.

⁶³ L. POZZO BALBI, *L'Isola di Cherso*, Roma, 1934, p. 66; A. MOHORVIČIĆ, «Prilog analizi», *cit.*, p. 216; ID., «Analiza razvoja», *cit.*, p. 475; E. IMAMOVIĆ, «Antička naselja», *cit.*, p. 220.

⁶⁴ Relazione n. 144, del 29 aprile 1953.

⁶⁵ Relazione n. 303, del 19 marzo 1963.

⁶⁶ *Ibidem*.

⁶⁷ Relazione n. 318, del 13 aprile 1963, n. 370 dell'agosto 1964.

⁶⁸ Relazione n. 101, del 4 settembre 1951.

⁶⁹ E. IMAMOVIĆ, «Antička naselja», *cit.*, p. 216.

12. San Giacomo (Sv. Jakov): lungo la costa, dal villaggio di San Giacomo all'insenatura omonima verso nord, si trovano resti di costruzioni romane con elementi di impianti per il riscaldamento (ippocausto) e con mosaici. Frammenti di ceramica sono sparsi su un vasto tratto di terreno che declina verso il mare: poteva trattarsi anche di più d'una villa rustica. Tra i rinvenimenti segnaliamo frammenti di decorazione architettonica e frammenti di tegole bollate (*Pansiana*).⁷⁰

13. Studencich (Studencič): resti importanti di una costruzione romana sono visibili nell'insenatura di Studencich, a nord ovest del villaggio di Chiusi (Ćunski); si tratta di resti di una cisterna romana, solo parzialmente visibile, in *opus signinum* con il rivestimento esterno in pietra. Sul terreno circostante sono sparsi numerosi frammenti di ceramica. In un muro di cinta si trova un blocco di pietra con un'intaglio rettangolare, e vi sono incorporati i resti di un muro romano lungo 4 m, alto 1,5 m. In località Dolac c'è un cumulo di pietra con molti frammenti di tegole: il grumazzo nasconde i resti di un muro romano lungo circa 3 m, alto 2 m. Tra le pietre ci sono pure frammenti delle basi di impianti per la lavorazione delle olive e dell'uva. In località Pravdarica si trovano frammenti di ceramica attorno alle rovine della chiesetta. In riva al mare è stata rinvenuta una tomba tardoantica. Vicino al pozzo, sempre nell'insenatura di Studencich si trova un coperchio di sarcofago del tipo ravennate.⁷¹

14. Chiusi: a sud-est del villaggio si trovano tracce di un abitato romano identificabile per la concentrazione di frammenti di ceramica in superficie. Resti di muri non ci sono, probabilmente per la forte erosione che ha distrutto gli elementi architettonici.⁷²

15. Canidole Piccolo (Male Srakane): tracce di costruzioni romane sono state constatate nel villaggio odierno nella parte occidentale dell'isola. Nelle fondamenta della chiesa dell'abitato si trova un'epigrafe sepolcrale romana.⁷³

16. Canidole Grande (Vele Srakane): a giudicare dalle tracce, molto esigue, di costruzioni romane, si può presumere l'esistenza di un abitato romano del tipo rurale anche su quest'isola.⁷⁴

17. Unie (Unije): sull'isola sono stati identificati con sicurezza resti di edifici romani su una vasta superficie a sud del villaggio odierno; il territorio fertile di Pogle (Polje) veniva sicuramente coltivato anche in età romana.⁷⁵

18. Sansego (Susak): sull'isola sono stati trovati resti importanti di costruzioni romane e anche oggetti vari di quest'epoca (tegole, embrici, mattoni,

⁷⁰ *Ibidem*, p. 215.

⁷¹ Relazione n. 194, del 4 giugno 1956; A. MOHOROVIČIĆ, «Prilog analizi», *cit.*, p. 216.

⁷² Relazione n. 194, *cit.*

⁷³ E. IMAMOVIĆ, «Antička naselja», *cit.*, p. 226.

⁷⁴ A. MOHOROVIČIĆ, «Prilog analizi», *cit.*, p. 216; E. IMAMOVIĆ, «Antička naselja», *cit.*, p. 226.

⁷⁵ *Ibidem*.

ecc.). Dall'isola provengono anche epigrafi molto importanti per la storia amministrativa di Cherso e Lussino in età romana. Per la eccezionale fertilità dei terreni dell'isola (tutta l'isola è composta di sabbia di origine eolica), gli edifici romani dovevano avere un'importanza piuttosto elevata.⁷⁶

19. San Pietro (Sv. Petar): l'isola di San Pietro doveva avere, a giudicare dai numerosi rinvenimenti di tombe, monete, anfore, capitelli ed altri elementi di decorazione architettonica, una certa importanza in epoca romana. Vicino all'attuale cimitero, il cui muro di cinta è il muro perimetrale del fortilizio bizantino successivamente adattato ad abbazia benedettina,⁷⁷ esistono resti di mura romane; sulla sponda occidentale esistevano evidentemente impianti rurali di carattere non soltanto produttivo, ma anche residenziale.⁷⁸

20. Nembi (Ilovik): lo stesso vale per quest'isola più grande, separata da quella di San Pietro da uno stretto. Nella zona nord-orientale, dove sorge oggi il villaggio di S. Pietro dei Nembi (Sv. Petar-Ilovik), esistono tracce archeologiche lungo la costa: tombe, muri, oggetti vari.⁷⁹

21. Palazol (Palacol): sull'isolotto di Palazol (230 x 150 m, altezza massima 3 m), ad est dell'isola di Lussino, si trovano resti di un imponente forte bizantino, ma esistono anche tracce di edifici romani, con frammenti di mosaici.⁸⁰

Dai dati archeologici e storici, sulle isole di Cherso e Lussino nell'antichità possiamo trarre un'idea soltanto vaga e generale sulla vita quotidiana. Come in tutto l'Impero Romano, l'economia doveva mantenersi a livelli di sussistenza, e l'attività principale era l'agricoltura. Quasi tutti gli abitanti erano occupati, in un modo o nell'altro, in attività legate alla coltivazione della terra. Le isole di Cherso e Lussino avevano, sin dall'età protostorica, tradizione nell'allevamento del bestiame, specialmente delle pecore, la cui lana viene citata da Plinio, assieme a quella istriana.⁸¹

I discendenti dei Liburni hanno continuato anche in età romana l'allevamento di pecore sulle isole che per le loro caratteristiche fisiche non erano molto adatte ad altre attività agricole di carattere estensivo. Le superfici coltivabili non erano abbondanti, ed i piccoli appezzamenti erano concentrati in valli e vallate in alcune parti delle isole. Ne sono testimoni i resti di ville rustiche, impianti agricoli rurali, sparsi lungo le coste, in modo da usare un'insenatura per porticciolo e una superficie di terra coltivabile nelle vicinanze.

⁷⁶ *Ibidem*.

⁷⁷ A. BADURINA, «Bizantska utvrda na otočiću Palacol» [Fortification byzantine sur l'îlot de Palacol], *Izd. HAD*, p. 171-177; I. OSTOJIĆ, *Benediktinci u Hrvatskoj* [I benedettini in Croazia], vol. II, Spalato 1964, p. 166-167.

⁷⁸ A. MOHOROVIČIĆ, «Prilog analizi», *cit.*, p. 216; E. IMAMOVIĆ, «Antička naselja», *cit.*, p. 226.

⁷⁹ *Ibidem*.

⁸⁰ E. IMAMOVIĆ, «Antička naselja», *cit.*; A. BADURINA, *op. cit.*, p. 171-177.

⁸¹ Plin. Nat. hist. 8, 181.

Delle 21 località sopra elencate, soltanto due sono situate distanti dal mare: le altre sono praticamente sulla costa. La disposizione geografica delle ville (Fig. 1) può essere in parte condizionata anche dallo stato di esplorazione delle varie parti delle due isole. L'assenza quasi totale di impianti rurali di età romana lungo le coste settentrionali ed orientali di Cherso è comunque anche collegata all'inaccessibilità delle coste. Quello che ci sorprende un po', è l'assenza di ville nella parte meridionale di Lussino e nel ben protetto porto di Lussinpiccolo, dove la costa è molto più ospitale.

Le due cittadine, che erano dei centri di transito (particolarmente Apso-rus) sulla rotta marittima, erano anche centri di commercio, ma di portata probabilmente limitata in quanto le isole non erano densamente popolate e non producevano merce in grado di conquistare i mercati importanti dell'Italia settentrionale. Sono stati i mercanti italici ad iniziare la romanizzazione di Cherso e Lussino, ma i loro nomi su epigrafi non sono distinguibili da quelli degli abitanti autoctoni romanizzati.⁸²

La maggioranza della popolazione, meno romanizzata, che nella formula onomastica conservava il nome oppure il patronimico liburnico accanto al gentilizio romano, praticava soltanto l'agricoltura di sussistenza: essi abitavano sia nelle cittadine, dalle quali uscivano la mattina per coltivare i campi e rientrare la sera, oppure vivevano nelle fattorie. Non è chiaro chi siano stati i proprietari delle ville rustiche lungo le coste di Cherso e Lussino e sulle isole minori: poteva trattarsi di famiglie autoctoni locali, di piccoli possidenti italici, oppure di grandi possidenti di vasti terreni carsici sui quali venivano allevate le greggi. I dati archeologici ed epigrafici in nostro possesso non bastano, purtroppo, per dare delle risposte a queste domande fondamentali per la conoscenza dell'economia.

Per concludere, una romanizzazione piuttosto precoce e intensa è deducibile sia da notizie storiche che da reperti archeologici (oggetti di uso quotidiano rinvenuti nelle tombe, architettura monumentale e ritratti imperiali nelle città) ed epigrafici (la prevalenza di nomi italici su quelli locali). Dall'altro canto, questo processo di lento assorbimento della popolazione autoctona nella cultura e civiltà romana è durato molto a lungo, principalmente per le scarse possibilità economiche delle isole, tanto che l'abitato più importante, Apso-rus, era poco più di un centro di transito delle imbarcazioni che facevano la spola tra Aquileia, Parentium e Pola da una parte, e Iader, Salona ed il Levante dall'altra.

⁸² M. ŠARIĆ, *op. cit.*, p. 56-57.

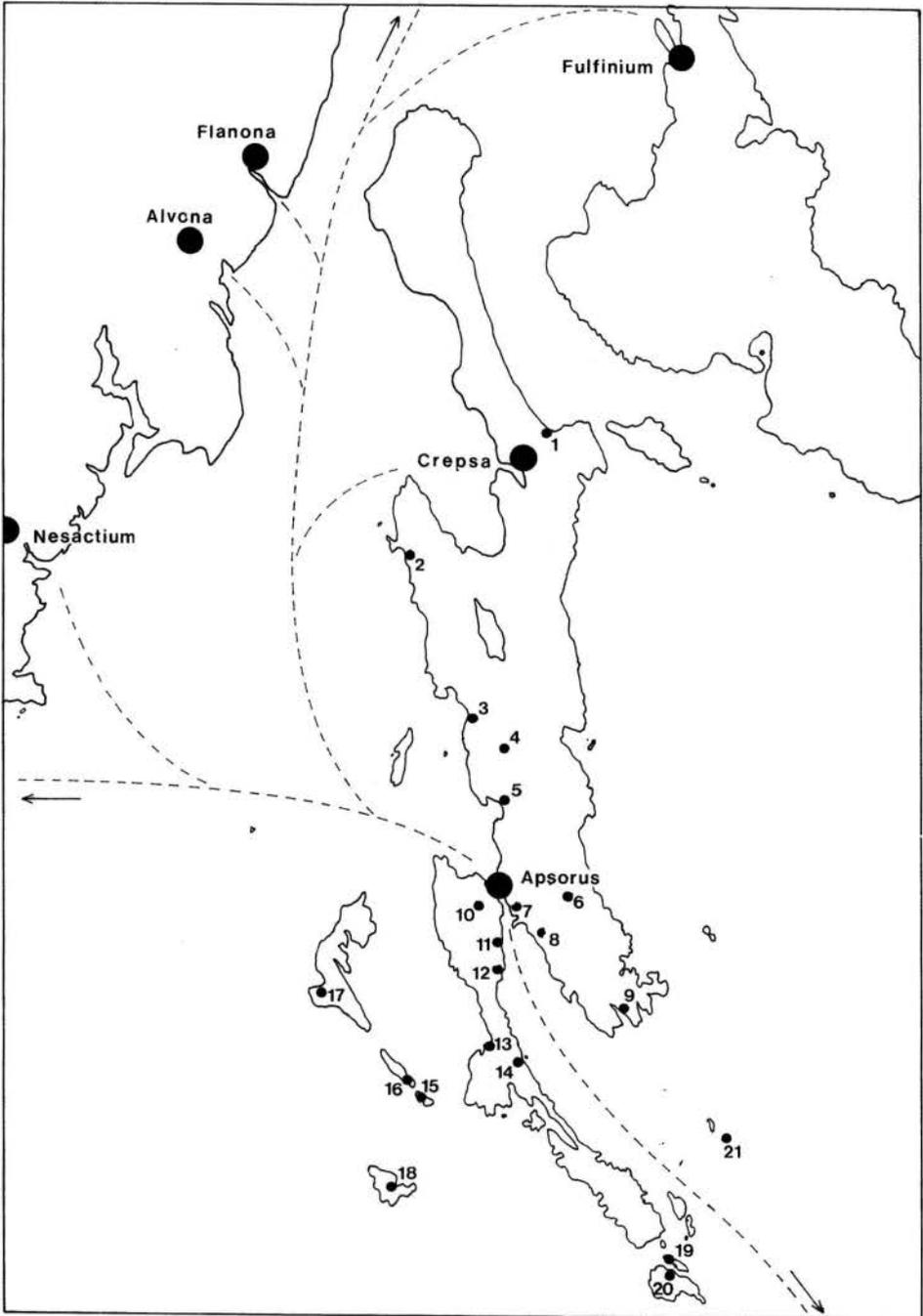


Fig. 1 - Le isole di Cherso e Lussino nell'antichità (1-21: ville rustiche).

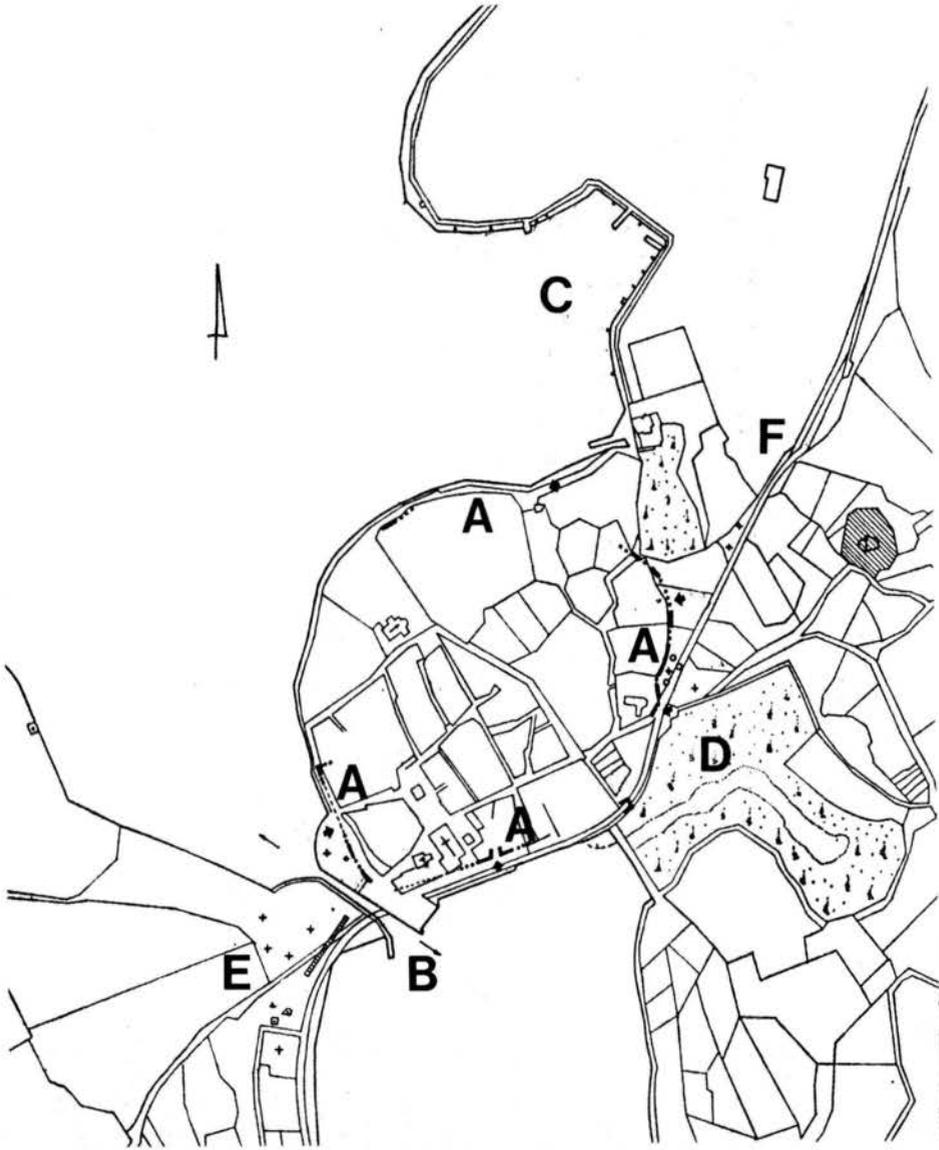


Fig. 2 - La pianta di Ossero in età romana (secondo A. Faber): A) mura e porte; B) il canale di Cavanella; C) il porto di Viaro (Bijar); D) il porto di Iasone (Jazit); E) la strada per Lussino; F) la strada per Cherso.



Fig. 3 - La pianta di Ossero con i monumenti romani ed il tessuto urbano medioevale (secondo A. Faber): A) le porte romane; B) il Foro; C) il Capitolium; D) la chiesa cattedrale di S. Andrea; E) la chiesa di San Gaudenzio; F) la chiesa di San Pietro.



Fig. 4 - Veduta aerea di Ossero (Società turistica di Ossero).

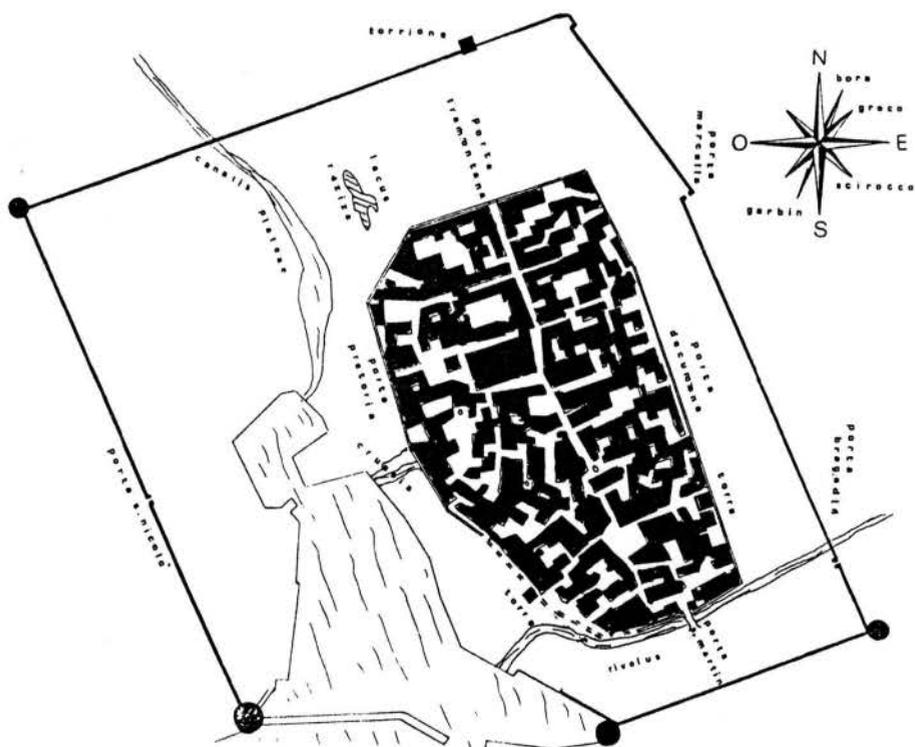


Fig. 5 - Pianta del nucleo medioevale di Cherso (secondo G. Duda-Marinelli).

SAŽETAK: *Otoci Cres i Lošinj u rimsko doba (Povijest, gradovi, privreda)* - Podvlačeći važnost otoka Cresa i Lošinja u prethistoriji i protohistoriji, autor se kratko zadržava na pokorenju Liburnije rimskoj vlasti i na procesu romanizacije otoka Cresa i Lošinja, posebno, polazeći od I st.pr.Kr.

Gradići Cres i Lošinj (zvani u rimsko doba *Crexa/Crepsa* i *Apsorus*) bili su u I st.pr.Kr. organizirani kao *civitates peregrinae*, tj. kao komune autohtonih stanovnika sa ograničenom autonomijom.

Autor osim što tumači urbanistički raspored i važnost tih dvaju centara za plovidbu između Kvarnera i centralne Dalmacije u rimsko doba, zadržava se također na lokalitetima otoka Cresa i Lošinja gdje su pronađeni ostaci ruralne arhitekture (oni se dižu najviše u uvalama obale, dok su u unutrašnjosti malobrojniji).

Autor izvodi ponešto preranu i intenzivnu romanizaciju bilo iz povijesnih vijesti, bilo iz arheoloških i epigrafskih nalaza. Sa druge strane taj proces polagane asimilacije autohtonog stanovništva u rimsku kulturu i civilizaciju trajao je jako dugo, osobito zbog oskudnih ekonomskih mogućnosti otoka.

POVZETEK: *Otoka Cres in Lošinj v rimskem času* - Avtor študije je analiziral proces romanizacije otokov Cres in Lošinj, posebno od prvega stoletja pred. Kr. dalje, še prej pa se je na kratko pomudil ob Liburniji, ki je prišla pod rimsko nadoblast.

Mesteci Cres in Lošinj, ki sta se v rimskem času imenovali *Crexa/Crepsa* in *Apsorus*, sta bili verjetno v prvem stoletju po Kr. organizirani kot *civitates peregrinae*, to je kot skupnosti avtohtonih prebivalcev z omejeno avtonomijo.

Avtor je v razpravi osvetlil urbanistično ureditev obeh mest ter pomen teh dveh centrov za plovo med Puljem, Kvarnerom in srednjo Dalmacijo, ustavil pa se je tudi pri drugih krajih otokov Cresa in Lošinja, kjer so odkrili ostanke kmečke arhitekture (le-ti se pojavljajo predvsem ob obalnih zalivih, medtem ko so manj številni v sami notranjosti).

O zgodnji in močni romanizaciji je po avtorjevem mnenju mogoče sklepati tako na podlagi zgodovinskih podatkov kot tudi na podlagi arheoloških ter epigrafskih najdb. Na drugi strani je ta proces počasnega vzraščanja avtohtonega prebivalstva v rimsko družbo in kulturo trajal zelo dolgo, predvsem zaradi pomanjkljivih ekonomskih možnosti obeh otokov.